va il compito di sorvolare tutto il territorio sovietico dal Pamir alla penisola di Cola per fotografare tutti gli obiettivi di importanza strategico-militare.

Oltre agli apparecchi fotografici, aveva a bordo strumenti per la localizzazione della rete radar. « Adesso tutto questo è nelle nostre mani! — ha esclamato Krusciov. — Abbiamo anche la pellicola fotografica con cui sono stati ripresi i nostri impianti ».

Krusciov, a questo punto, ha levato in alto le fotografie, indicandone i diversi tipi. « Ecco un aeroporto con le file dei caccia! Ecco un deposito di carburante! Ecco una fabbrica! ».

Nella sala, i deputati si alzano in piedi. I giornalisti si spenzolano dalle tribune; i fotografi scattano incessantemente i lampi dei flash.

Krusciov ha poi specificato che nell'aereo sono stati ritrovati i nastri magnetici sui quali venivano catpati i segnali delle stazioni sovietiche. « Si tratta, insomma, di prove schiaccianti — ha detto Krusciov — che abbiamo raccolto dall'apparecchio abbattuto nella zona di Sverdlovsk » (Urali meridionali, uno dei più grandi centri industriali dell'URSS). « La versione del malore del pilota è stata inventata di sana pianta — ha proseguito Krusciov —; forse è, invece, agli organizzatori di questa missione che è girata la testa per lo choc inatteso, quando si sono veduti scoperti e squalificati di fronte a tutto il mondo ».

« Il pilota — ha proseguito Krusciov — ci ha raccontato anche molte altre cose. Egli faceva parte di un reparto segreto, indicato con la sigla "10/10", che dipende dalla Direzione generale dell'Aeronautica e delle Ricerche Spaziali, ma che di fatto si occupa dello spionaggio da grande altezza. Il pilota ci ha anche rivelato i nomi dei suoi comandanti. Sappiamo così che il comandante del reparto "10/10" è il colonnello William Shelton ed il suo vice è il tenente colonnello Harold Foond. Il volo era stato preparato con estrema accuratezza. Il pilota aveva già compiuto diverse ricognizioni per studiare la rete radar dell'Unione Sovietica. Egli, il 28 aprile, era partito dalla base di Adana (Turchia) fino alla base di Pescewar (Pachistan), e il 1. maggio, da qui e non dalla Turchia si è levato in volo su una rotta che prevedeva il sorvolo del Mar di Aral e di Sverdlovsk, per giungere fino a Arcanghel e Murmansk, per atterrare infine all'aeroporto norvegese di Budde ».

« Ecco gli esperimenti "meteorologici" di questo apparecchio! », ha esclamato Krusciov.

## Quattr'ore di volo

Continuando a parlare tra l'emozione crescente dell'Assemblea, Krusciov ha ricordato tra l'altro che l'aereo pirata aveva violato anche il territorio afgano. « Se dovessimo credere alle dichiarazioni del Dipartimento di Stato — ha proseguito Krusciov con mordente ironia — dovremmo ammettere che, partito da Adana, il pilota, in stato di incoscienza avrebbe volato con i sistemi automatici sino a Pescewar, nel Pakistan; sarebbe restato qui tre giorni, per ripartire il 1. maggio, sempre in stato di incoscienza e sconfinare casualmente nell'URSS, volandovi per quattro ore ».

Krusciov ha precisato che nel corso del suo volo di quattro ore sul territorio sovietico, l'apparecchio americano è stato tenuto sempre sotto osservazione, fino a quando non è stato dato l'ordine di abbatterlo e il missile lo ha raggiunto.

« In quel momento, il pilota ha ripreso conoscenza — ha ironizzato Krusciov — e non si è gettato dall'aereo con la catapulta del seggiolino di guida, ma è uscito dalla parte anteriore, gettandosi giù con il paracadute. Ha fatto così perché egli stesso ha dichiarato, collegato con il sistema di espulsione del pilota con la catapulta, sull'apparecchio era collocato un ordigno esplosivo, che avrebbe dovuto disintegrare tutto l'aereo, per farne perdere completamente le tracce. Ma il pilota non si è fidato ed ha preferito salvarsi con il paracadute. Per questo, abbiamo recuperato le prove di tutto e le mostreremo a tutti, in una conferenza stampa. Anche l'ambasciatore americano è invitato e potrà vederle! ».

Krusciov, proseguendo, ha detto che, secondo le istruzioni, il pilota non avrebbe dovuto farsi catturare vivo. Per questo, era munito di una spilla con un veleno mortale, come i veri e propri eroi da romanzo! A questo punto, Krusciov ha mostrato anche la fotografia dell'incredibile aggeggio; ma — ha proseguito Krusciov — il pilota ha preferito campare. Se n'è infischiato degli ordini dei suoi superiori! Egli aveva anche una pistola con il silenziatore (e Krusciov mostra la fotografia). « A che serve una pistola con il silenziatore — si domanda Krusciov — quando si va a caccia di nuvole, di vento, di ricerche meteorologiche a ventimila metri di altezza? Il fatto è che il pilota aveva ordini di aggredire per cercare scampo nel caso fosse caduto in mani avversarie; ma, ragionevolmente, ha preferito arrendersi ».

Krusciov ha mostrato poi ancora altre fotografie e le riproduzioni di pacchi di valute: rubli, dollari e perfino lire italiane ed una notevole somma in franchi oro. Tutto questo danaro è stato trovato in parte sul pilota ed in parte nell'apparecchio, « ben confezionato in bustine di cellofan, come fanno gli americani ». « A che gli serrivano tutti quei rubli (7.500)? — si è chiesto Krusciov. Forse era venato qui, avendo saputo che il Soviet Supremo ha deciso di cambiare il corso del rublo, per cambiare i rubli vecchi con quelli nuovi? ».

Nell'apparecchio — ha continuato ad informare Krusciov — esisterano anche altri oggetti di carattere propiziatorio, come orologi e anelli da donna. « Doveva per caso questo pilota americano recarsi su Marte e sperava di propiziarsi con dei regali le donne marziane? » — si è chiesto Krusciov.

Krusciov ha poi proseguito sottolineando con gravità: « Nessuna versione può salvare la reputazione degli organizzatori di una simile missione, di un simile atto banditesco alla vigilia della Conferenza di Parigi. Esso è davvero una cattiva preparazione per i colloqui ».

« Alcuni hanno anche il coraggio di accusarci — ha proseguito Krusciov — dicono che noi vogliamo far fallire la Conferenza e che, se non avessimo voluto così, avremmo potuto protestare per la violazione del nostro spazio aereo, attraverso altri canali. Ma noi — ha esclamato vigorosamente Krusciov — non siamo di questo parere. Non siamo noi che dobbiamo spiegare, ma coloro che hanno organizzato questa aggressione. Costoro non debbono sfuggire alle loro responsabilità. In base alle loro leggi, secondo cui chi è ricco non va in galera, essi avrebbero preferito il silenzio. Sappiano, dunque, che c'è un paese in cui la legge è uguale per tutti ».

## Non scherzare col fuoco

Krusciov si è poi domandato: « Che cosa ha spinto gli organizzatori di questo gesto folle? Dato che noi abbiamo respinto la proposta americana dei "cieli aperti", probabilmente, costoro hanno allora deciso di "aprire" i cieli dell'URSS per conto loro. Si sbagliano! Noi premiamo i soldati che hanno compiuto brillantemente il loro dovere. Abbiamo agito come avrebbe agito qualsiasi paese che abbia una sua dignità ed i mezzi per difenderla. Da questa tribuna, avvertiamo ancora quegli Stati che prestano il loro territorio per simili imprese contro di noi: signori, non scherzate col fuoco! I governi della Turchia, del Pakistan, della Norvegia partecipano alla responsabilità per questo volo aggressivo. Se questi governi ignorano la faccenda, dovevano sapere però a che cosa servono le basi americane installate sui loro territori. Del resto, il pilota che abbiamo catturato ha raccontato che si era già recato tempo fa in Norvegia per studiare le condizioni di atterraggio. Vi era giunto volando attraverso la Grecia, l'Italia e la Germania Occidentale ed era rimasto in Norvegia per tre settimane. E' difficile dunque pensare che i governi di questi paesi ignorassero completamente tutto di ciò che è accaduto ».

Proseguendo, Krusciov ha detto ancora: « Tutti questi dettagli noi li diamo per confutare le versioni del Dipartimento di Stato e per mettere a disposizione dell'opinione pubblica di tutti i paesi interessati i dati di fatto che dimostrano che è stato compiuto un atto aggressivo da parte degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica. Ci può infatti essere ancora gente che crede alla versione sulle "ricerche meteorologiche". Alcuni giornalisti americani si sono dimostrati anzi addirittura offesi perchè l'aereo è stato abbattuto. Ma cosa avrebbero detto, non si sarebbero offesi di più se un nostro aereo fosse penetrato per 2.500 chilometri nel loro territorio? Se si sentono offesi si rivolgano al signor Allen Dulles. Il signor Dulles, anche lui è uno specialista in questioni meteorologiche. Vengano, insieme a lui, in URSS, dove vedranno i resti di questo apparecchio meteorologico ».

A questo proposito, Krusciov ha annunziato che, dopo una conferenza stampa in cui saranno mostrati dettagliatamente i sistemi in uso presso certi ambienti americani per effettuare le ricerche meteorologiche, il pilota catturato sarà sottoposto a regolare processo per atti di spionaggio compiuti su ordine di coloro che sono nemici della distensione.

Krusciov, a questo punto, riferendo le parole del portavoce della Casa Bianca, Hagerty ha detto di essere disposto ad ammettere che il presidente Eisenhower personalmente ignorasse l'intera questione. « Ma questo deve preoccuparci ancora di più — ha sottolineato — perchè infatti quando la cricca militare può agire per conto suo, la cosa diventa molto pericolosa. Non riteniamo tuttavia — egli ha aggiunto — che questo sia un atto di guerra. Però bisogna dire che in questo atto provocatorio si nasconde la preparazione della guerra. Ecco perchè noi abbiamo fatto di tutto per smascherarlo davanti agli occhi del mondo intero. Abbiamo preso il ladro e nessuno deve sfuggire alle sue responsabilità. Si tratta di "giroment di testa" che sono gravi, pericolosi. E bisogna dire che se a costoro dovesse ancora "girare la testa" fino al punto di aver la tentazione di gettare contro di noi una bomba atomica, riceverebbero la risposta distruggitrice ».

Krusciov ha proseguito affermando come quest'ultimo atto non favorisce certo la soluzione pacifica delle questioni controverse. Ma ciò — egli ha aggiunto — non deve impedirci di continuare nella nostra politica di pace, per la riduzione delle forze armate e per la coesistenza pacifica. Noi continueremo a ridurre le forze armate ed investiremo i nostri capitali nel rafforzamento dei reparti di missili. « Nè padroni, nè lacchè sfuggiranno alla punizione se verranno compiuti atti aggressivi contro di noi. Questo lo diciamo solo per il bene dell'umanità! » — ha esclamato Krusciov.

L'oratore ha comunicato infine che in U.R.S.S. è stato organizzato un Comando Supremo di tutte le armi missilistiche strategiche ed ha indicato nella sala, seduto tra i deputati, il maresciallo Nedelin, responsabile di questo settore.

Un enorme applauso ha accolto la fine del discorso

MAURIZIO FERRARA

MOSCA — Alcuni degli oggetti trovati a bordo dell'aereo americano abbattuto. Dall'alto in basso: due orologi, numerosi anelli e fogli vari; pistola dalla canna molto lunga e alcune scatole di proiettili; una fiala tipo siringa contenente del veleno (la riga che le è stata messa accanto dà un'idea della sua lunghezza); otto monete d'oro francesi (Telefoto)

**Il gruppo dei senatori comunisti si riunirà martedì 10 maggio subito dopo la seduta. La presenza è obbligatoria.**

*La stampa italiana e l'aereo-spia*

# Con le mani nel sacco

*Come la metteranno ora? La faccenda dell'aereo militare americano, abbattuto nel cielo degli Urali da un razzo sovietico, aveva svegliato in buona parte della stampa italiana ventate di acida indignazione. Facendo eco alle note ufficiali e ufficiose di Washington, La Stampa di ieri mattina giudicava il discorso con il quale Krusciov aveva dato notizia dell'accaduto come un atto di guerra fredda, intransigente e minaccioso. « Guai — ammoniva l'organo della Fiat — a dar l'impressione di colui che prende gli schiaffi... Risposte pacate, ma ferme: e quando la occasione ci sia, botte bene aggiustate ».*

*« Sparata », erano state giudicate le parole del primo ministro sovietico dal Corriere della Sera: « pura mossa tattica », innestata su un episodio banalissimo, lo sconfinamento casuale di un velivolo provocato da un incidente tecnico. L'organo della DC era andato ancora più avanti: Krusciov aveva voluto abbattere un innocente aereo e massacrarne l'equipaggio « per mostrare ai suoi di essere un duro, un uomo dal quale gli occidentali vanamente potrebbero attendersi concessioni ».*

*Per il Messaggero la reazione sovietica aveva avuto il sapore di un cruento rito sacrificale: « Alla violenza verbale si aggiunge la violenza simbolica: di un simbolismo che per eccesso teristico coincide con la tragica realtà. L'abbattimento dell'innocuo apparecchio americano di alta quota per rilevazioni meteorologiche... era caduto proprio nella ricorrenza del calendimaggio, e dalla sua sorte spietata (si trattava di un aereo sfuggito al controllo per collasso del pilota e che automaticamente aveva continuato il volo oltre il confine) il primo ministro sovietico ha preso le mosse per affrescare addirittura il Giudizio universale... » E Il Tempo: « La fatica dei diplomatici è posta ancora una volta in difficoltà dal metodo preferito dai dittatori.... ».*

*Le poche voci intente nella ragionevolezza (Il Giorno: « ... In questo episodio la "linea" americana appare ben poco chiara, e discutibilissima ») erano soffocate dal coro dei pianti, delle accuse alla mancanza di pietà sovietica, della proclamazione di fedeltà ai principi atlantici e delle dichiarazioni di fede all'indirizzo del Pentagono.*

*Come la metteranno — ripetiamo — ora che la verità è venuta a galla, accompagnata da una somma di documenti da togliere il fiato? Ora che Krusciov offre in visione all'ambasciatore americano le prove dell'attività spionistica dell'aereo, le dichiarazioni firmate dal pilota e i dati che mettono a nudo la provocazione dei militaristi di Washington?*

*Non alludiamo, con una punta di giustificata malignità, all'indirizzo di chi ha platealmente perso la faccia in un infortunio di mestiere, ma alla sostanza di ciò che è emerso ieri a Mosca e, per quel che ce ne viene, al fatto che anche i nostri cieli servono da canale per le spedizioni piratesche contro l'URSS, che nelle tasche del pilota americano sono state trovate banconote nostre, che ci troviamo a far la parte dei complici.*

*Coloro che fino a ieri mattina hanno pianto sulla iniqua sorte dell'innocente aereo « meteorologico » rifletteranno sulle conseguenze che una simile politica da « palo » per la banda del buco, rischia di attirare?*

*Il Telegiornale (direttore Leone Piccioni, figlio del gerarca d.c.) nella sua edizione notturna ha creduto di cavarsela in un modo tanto semplice quanto disonesto: non ha detto una sola parola sulle rivelazioni di Krusciov e si è limitato a riferire il provocatorio comunicato di Washington col quale si sostiene la legittimità dello spionaggio.*

*Ma davvero credono di poter menare per il naso l'opinione pubblica?*

Nonostante le crescenti preoccupazioni per l'economia italiana

# Segni favorevole "in linea di massima„ al progetto di accelerazione del MEC

*Il consiglio dei ministri di ieri — Dalla conferenza della NATO a Istanbul a quella della CEE a Lussemburgo — L'unificazione tra la S omalia ex italiana e il Somaliland*

Le questioni di carattere internazionale sono state al centro dell'attività governativa di ieri. Al Viminale, alle 10, si è riunito il consiglio dei ministri, dinanzi al quale l'onorevole Segni ha svolto una relazione sulla recente conferenza della NATO a Istanbul.

Segni ha detto che i 15 ministri degli Esteri atlantici hanno espresso piena unità di vedute, pur lasciando « flessibilità tattica » ai governi che prenderanno parte all'incontro al vertice. Segni ha ripetuto il consueto concetto secondo cui la distensione dev'essere « globale », e — per quanto riguarda il problema della Germania — è tornato sulle vecchie tesi, già abbandonate da larga parte dello stesso schieramento occidentale e tuttavia riprese ora in funzione anti-vertice, della « unificazione sulla base dell'autodeterminazione ».

Secondo argomento affrontato dal ministro degli Esteri è stato quello dell'accelerazione del MEC, secondo le proposte del ministro tedesco Hallstein. Segni si è dichiarato « favorevole in linea di principio » al piano Hallstein, purchè la accelerazione dei tempi d'attuazione del MEC non riguardi solo le dogane ma anche gli altri aspetti del trattato di Roma (circolazione della manodopera, liberalizzazione dei servizi, facilitazione delle esportazioni verso i paesi terzi). Restano notevoli preoccupazioni specie in riferimento all'agricoltura, per cui il governo italiano sarebbe orientato, sempre in linea di massima, a sostenere che le prime riduzioni doganali debbano essere anticipate al 1. gennaio '61 anzichè al 1. luglio '60.

Infine — a quanto sembra — Segni ha accennato anche al problema della Somalia, che diverrà indipendente dal 1. luglio prossimo. Per la stessa data, come si sa, diverrà indipendente anche il Somaliland ex-britannico, e sono state iniziate trattative per la creazione di un unico stato somalo. Da qualche parte sono state sollevate preoccupazioni, circa la possibilità che l'unificazione possa danneggiare gli interessi italiani.

Il comunicato conclusivo del consiglio dei ministri esprime solo un ringraziamento a Segni « per la valida rappresentanza assicurata all'Italia nei recenti incontri internazionali ». Al termine dei lavori i giornalisti hanno chiesto a Segni se interverrà alla seduta della commissione Esteri della Camera per la discussione sulla Somalia. Segni ha risposto: « Certamente ». « Può dirci se sarà seguita una particolare azione politica in vista della progettata unione tra Somalia e Somaliland? ». « Su questo non posso dirvi nulla ». « L'Italia è favorevole al piano Hallstein? ». « In linea di principio il governo italiano è favorevole. Si tratta però di discuterlo nei particolari e nel suo complesso ».

Il consiglio dei ministri ha varato anche alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il consiglio dei ministri non ha trovato invece il tempo di occuparsi della data alla quale dovranno tenersi le elezioni amministrative in tutta Italia, problema riproposto ieri l'altro dai deputati comunisti con la loro interpellanza. Una nota dell'agenzia *Italia* ha informato ieri che circa la data delle elezioni il governo « si rimetterà al Parlamento »: consueta ipocrisia, per cui in pratica la decisione verrebbe subordinata ai comodi della DC e del MSI, nel più completo dispregio della legge. La stessa agenzia si è affrettata a scrivere che « ormai » non si possono tenere le elezioni in estate, e che quindi, al più presto, se ne riparlerà in autunno.

**LA CONFERENZA DI LUSSEMBURGO** Prima della riunione del gabinetto, i ministri Segni, Taviani, Trabucchi, Rumor, Colombo e Martinelli aveva proseguito la discussione, iniziata il giorno prima, sulla questione dell'accelerazione del MEC, cioè dell'anticipo della riduzione della tariffa doganale esterna. Come si è detto più sopra, il governo italiano non si è schierato nè dalla parte dei sostenitori intransigenti del piano Hallstein (tra cui vi è il cancelliere Adenauer) nè dalla parte di coloro che, come Erhard, consigliano di non stringere troppo i tempi del MEC e di ricercare prima un'intesa con l'Inghilterra e coi paesi dell'EFTA.

Le questioni poste dal piano Hallstein saranno in discussione da domani a mercoledì a Lussemburgo, dove si riuniranno i ministri della « Comunità economica europea ». L'Italia sarà rappresentata da Segni, Colombo e Zaccagnini. In questi colloqui, oltre ai temi di politica generale, saranno discussi i rapporti fra MEC e EFTA, l'associazione della Grecia e della Turchia al MEC, la riforma dell'OECE, i problemi dei paesi sottosviluppati, i problemi della CECA e dell'Euratom.

Una relazione sulla situazione economica e finanziaria del paese e sui criteri informatori dei bilanci sarà svolta martedì dall'on. Tambroni (nella sua qualità di ministro del Bilancio) alla competente commissione della Camera.

**VERSO IL CONSIGLIO NAZIONALE D.C.** Le grandi manovre in vista della riunione del Consiglio nazionale d.c. si vanno intensificando. I maggiorenti dorotei (Moro, Salizzoni, Scaglia, Rumor, Colombo, Zaccagnini, Taviani, Segni, Russo) si tengono in continuo contatto tra loro e hanno frequenti incontri coi rappresentanti delle province per « sentire il polso » della periferia. Nel gruppo doroteo il dibattito politico verte sull'opportunità di mantenere ufficialmente una linea di centro-sinistra, oppure di tornare a marcare il carattere centrista del partito. Nel quadro di questa alternativa è stata rimessa in discussione da qualcuno la permanenza di Moro alla segreteria del partito; e vi è chi ha parlato dell'eventualità di una frattura nell'attuale corrente di maggioranza, con una rinnovata alleanza tra Moro e Fanfani e il conseguente distacco dell'ala destra dorotea.

Gli 80 consiglieri nazionali dorotei si riuniranno sabato prossimo. E' improbabile, in realtà, che tale riunione possa concludersi con effettive rotture. L'attuale corrente di maggioranza, con l'appoggio di Scelba e di una parte dei notabili, controlla il partito e ha importanti posizioni nel governo, e queste dovrebbe essere un cemento sufficiente. Tanto più che, in seguito alla scissione fra Fanfani e Tambroni, la corrente tambroniana ha abbandonato lo schieramento della sinistra d.c. e si appoggerà presumibilmente ai dorotei. Moro ha tutte le probabilità di essere rieletto segretario e di restare *leader* della corrente. Tale è anche la previsione dell'agenzia fanfaniana ADN, la quale escludeva ieri qualsiasi riunificazione della vecchia *Iniziativa democratica*. Non è senza significato, d'altra parte, che il vice-segretario della DC, il doroteo Scaglia, si sia fatto vivo ieri per deplorare gli « ingiusti attacchi » rivolti ai parlamentari nel corso della crisi di governo Si ricorderà che le proteste giunsero a piazza del Gesù soprattutto dopo i « casi di coscienza » denunciati da Fanfani nel momento della sua rinuncia a formare un governo di centro-sinistra.

E' possibile, peraltro, che vengano compiuti dei tentativi per fare entrare nella Direzione i capicorrente, come Scelba, Fanfani, Pastore, Andreotti, in luogo dei loro caudatari. In questo senso si è esplicitamente pronunciato l'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera, parlando a Padova. Gui ha anche espresso in chiave centrista la speranza che i partiti minori trovino « una dignitosa e ragionevole convergenza » verso la DC.

Va segnalato infine l'ulteriore rafforzamento dell'« unità d'azione » tra PLI e PDI. Ieri Malagodi e Covelli hanno avuto un nuovo incontro, e pare si vadano orientando verso la presentazione di liste comuni alle prossime elezioni amministrative.

L. P.

Presentata al Senato

# Mozione del P.C.I. per l'attuazione dello Statuto del Trentino-A. Adige

Il principio della delega alle Province e ai Comuni - I monopoli idroelettrici e la Regione - L'intervento dello Stato - L'autostrada del Brennero

I compagni senatori Mauro Scoccimarro, Giacomo Pellegrini, G. Battista Gianquinto e Luigi Gaiani hanno presentato al Senato una mozione che impegna il governo ad assicurare la piena applicazione dello Statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige e una effettiva parità dei diritti fra tutti i cittadini appartenenti ai diversi gruppi linguistici dell'Alto Adige.

La mozione, prendendo spunto dall'art. 14 dello Statuto e dal fatto che la Regione non ha ancora assolto l'obbligo di delegare le funzioni amministrative alle province, ai comuni e agli altri enti locali, invita il governo, anzitutto, a rinviare al Consiglio regionale i disegni di legge regionale che non applicano l'art. 4 dello Statuto e, occorrendo, a impugnarli di fronte alla Corte Costituzionale o di fronte alle Camere; in secondo luogo, a promuovere i provvedimenti normativi necessari onde sia posto fine alle arbitrarie interpretazioni dell'articolo 14, interpretazioni che non ne hanno permesso l'applicazione.

Nella mozione è detto inoltre che il Senato impegna il governo a dare attuazione all'art. 13 dello Statuto della Regione per quello che attiene al completo trasferimento alla Regione e alle province delle potestà amministrative nelle materie in cui esse hanno potestà legislativa, e di promuovere i provvedimenti legislativi relativi alla delega di funzioni statali alla Regione, alle province di Trento e Bolzano e ad altri enti pubblici locali. Nella mozione si chiede anche che siano rese rapidamente operanti le disposizioni sulla bilinguità e sulla immissione nelle pubbliche amministrazioni altoatesine di elementi bilingui onde sia attuata una migliore distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici; che siano emanate le norme di attuazione di quelle parti dello Statuto che ancora ne mancano (in particolare, ci si riferisce all'ordinamento dei Comuni, alla scuola, alle acque pubbliche e all'urbanistica); che sia attuato lo adeguamento delle leggi statali alle competenze legislative attribuite alla Regione e alle province del Trentino-Alto Adige e il coordinamento tra la legislazione statale e quella regionale e provinciale; che siano promossi i provvedimenti legislativi per l'istituzione degli organi di giustizia amministrativa previsti dallo Statuto, in modo che ad essi sia affidata anche la competenza a giudicare delle violazioni del principio della parità dei cittadini dinanzi alle pubbliche amministrazioni; che sia dato sollecito corso al voto espresso dal Consiglio regionale per la modifica dell'articolo 10 dello Statuto con lo scopo di rendere effettivamente operante l'obbligo per i concessionari di rendere partecipi le popolazioni locali dei benefici tratti dai produttori idroelettrici dallo sfruttamento delle risorse idriche del Trentino-Alto Adige.

La mozione chiede infine una più corretta applicazione dell'art. 3 dello Statuto, limitando l'approvazione del bilancio da parte del Ministero dell'Interno al solo caso in cui la legge di bilancio sia stata approvata dal Consiglio regionale con il numero di voti consueto per una analoga deliberazione consiliare e non con quella duplice maggioranza parziale prevista a salvaguardia degli interessi delle due provincie; il passaggio dei beni dell'Ente per le Tre Venezie, situati nel Trentino-Alto Adige, all'amministrazione regionale; il concreto concorso dello Stato allo sviluppo economico e sociale della regione per la soluzione dei problemi dell'industrializzazione, della difesa dell'economia agricola e, in particolare, della piccola proprietà agricola montana, dell'edilizia popolare, delle comunicazioni e del turismo, chiamando la Regione, le province e i comuni a concorrere alla elaborazione e all'esecuzione del piano regionale.

L'ultimo punto della mozione dei senatori comunisti impegna il ministero dei Lavori Pubblici a trovare, d'accordo con gli enti interessati, una soluzione che consenta il sollecito finanziamento dell'autostrada del Brennero

## Martinelli in Marocco

Il ministro per il commercio con l'estero, on. Mario Martinelli, partirà oggi per il Marocco per presenziare alla Giornata dell'Italia alla Fiera Internazionale di Casablanca. L'onorevole Martinelli sarà accompagnato dal presidente dell'ICE, dott. Dall'Oglio, e dal vice capo di gabinetto.

Nel clima del governo D.C.-M.S.I.

# Caos nelle tipografie di Foggia per la visita dell'on. Tambroni

Sequestrati i manifesti del sindaco, delle sinistre, della CISL

FOGGIA, 7. — Tutte le tipografie di Foggia sono state messe a soqquadro dalla P. S. nell'imminenza dell'arrivo dell'on. Tambroni e del suo fido sottosegretario on.le De Meo. Obbiettivo: il sequestro di ogni e qualsiasi manifesto o volantino che avesse una qualche relazione con la visita del capo del governo DC-MSI.

Il primo manifesto su cui la P. S. ha messo le mani e quello che il sindaco di Foggia — almeno così si dice da parte dei bene informati — aveva ordinato di stampare per esaltare l'onorevole Tambroni e l'ex fanfaniano on. De Meo, e per polemizzare con i comunisti che accusavano di trasformismo taluni esponenti della DC di Capitanata. Indiscrezioni di buona fonte assicurano che il manifesto del Sindaco non piaceva alla maggioranza del Comitato provinciale d.c. di Foggia.

Procedendo nelle loro solertissime ricerche, i questurini hanno poi scoperto volantini del PCI in corso di stampa e li hanno immediatamente sequestrati continuando poi a procedere allo stesso modo con tutti i manifesti in cui si parlava di Tambroni e del governo. La assurda « operazione sequestro » si è conclusa infine con la scoperta di volantini CISL in cui si diceva semplicemente « Viva Pastore, Fanfani, Bo, Biaggi e Sullo ».

Siamo entrati insomma in clima da stato d'assedio perchè un presidente del Consiglio (assai discusso nel suo stesso partito, oltre che inviso alla maggioranza della popolazione) annuncia una sua visita a Foggia. Da 24 ore si susseguono in Prefettura delegazioni di tutti i partiti che si recano ad esprimere la più ferma protesta contro il pazzesco comportamento degli organi di P. S. Ma la confusione regna sovrana negli uffici di governo, coinvolti nella crisi del partito di maggioranza e incapaci di attenersi strettamente a quelle che sono le naturali funzioni degli organi dello Stato

Ufficialmente l'on.le Tambroni viene a Foggia per partecipare alla cerimonia di chiusura della Fiera nazionale dell'agricoltura e della zootecnia, dove pronuncerà un discorso d'occasione.

Negli ambienti della DC locale, in crisi aperta dopo il repentino passaggio dell'on. De Meo dai gruppi fanfaniani ai reparti ministeriali dell'on. Tambroni, si afferma invece che la visita e da mettere piuttosto in relazione con le manovre complicate che si svolgono nel partito di maggioranza per assicurare al « governo d'affari » una base meno precaria di quella attuale in vista di operazioni future più ambiziose.

Ad ogni modo, un fatto è certo: nella DC di Capitanata la posizione dell'ex fanfaniano De Meo è parecchio scossa, la sinistra di base e i giovani cattolici danno battaglia, la CISL prende posizione contro il governo DC-MSI (a Vieste, ad Apricena insieme alla CGIL, a S. Agata di Puglia, ecc.) e non è possibile prevedere allo stato dei fatti quale potrà essere lo sviluppo della crisi nella DC foggiana.

In vista del Vertice

# Manifestazioni per il disarmo

Nell'imminenza della riunione della Conferenza al vertice e mentre sempre più viva si fa l'attenzione dell'opinione pubblica per questo avvenimento dal quale si attende un deciso passo verso la realizzazione di un disarmo controllato totale e generale, il Movimento Italiano della Pace ha indetto, dall'8 al 15 maggio una serie di manifestazioni

Ecco un primo elenco delle manifestazioni stabilite e alle quali sono pervenute larghe e qualificate adesioni:

OGGI

AREZZO: sen. Velio Spano

DOMANI

VENEZIA: on. Lucio Luzzatto

11 MAGGIO

MODENA: on. Giacomo Calandrone

SOLOGNA: on. Ugo Bartesaghi

12 MAGGIO

FORLI': prof. Gaspare Santangelo

15 MAGGIO

BAGNACAVALLO: Ubaldo Moronesi

ALFONSINE: Ubaldo Moronesi

NICASTRO: sen. Luca De Luca

BARI: don Andrea Gaggero

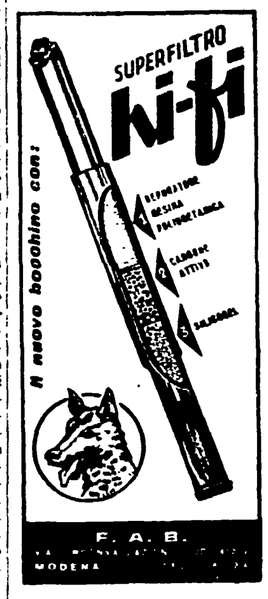
CATANIA e ADRANO: onorevole Giacomo Calandrone e avv Giovanni Albanese

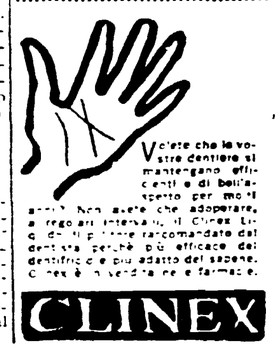
SIENA: prof. Joyce Lussu

NAPOLI: on. Ugo Bartesaghi

OLBIA: on. Luigi Polano

SASSARI: on. Mario Berlinguer




La produzione motociclistica esteticamente moderna

Presso i Concessionari MOTO PARILLA in tutta ITALIA

CONCESSIONARIO ROMA E PROVINCIA NARDI BIAGIO VIA TUSCOLANA, 490 Tel. 727.273 - ROMA